

**Tesi di dissertazione dottorale (PhD)**

**Paolo Segneri (1624–1694) e la sua ricezione  
in Ungheria**

Orsolya Száraz

Relatori: Prof. István Bitskey  
Prof. László Pete



**UNIVERSITÀ DI DEBRECEN**

**Scuola Dottorale di Studi Letterari**

Debrecen, 2010.

## **I. Scopo della dissertazione e descrizione dell'argomento**

La presente dissertazione esamina la ricezione delle opere e del metodo missionario di Paolo Segneri (1624–1694) in tre domini della Riforma cattolica nell'Ungheria del XVIII secolo. Il metodo del gesuita italiano venne introdotto all'inizio del secolo nella provincia austriaca della Compagnia di Gesù. I testi delle sue prediche si trovavano nelle biblioteche del tempo ed erano il modello ad ogni tentativo di sostituire lo stile barocco. L'alto e il basso clero e gli ordini religiosi disponevano delle opere segneriane che nel corso del XVIII secolo vennero pubblicate varie volte anche nel nostro Paese. Di tutto ciò la ricerca ungherese sinora si è occupata solo di sfuggita. Questi pochi studi tuttavia hanno segnato il punto di partenza anche per le nostre ricerche, in quanto in essi si ipotizza che le opere e l'attività di Segneri abbiano esercitato un'influenza tutt'altro che trascurabile nell'Ungheria del XVIII secolo.

Per la complessità dell'argomento la dissertazione presenta legami con varie discipline e vari indirizzi di ricerca. Essa sottopone ad esame un aspetto della storia dei rapporti italo-ungheresi intercorsi in un secolo cui la ricerca sinora ha relativamente dedicato meno attenzione. Così facendo, appare ovvio il collegamento con le ricerche storiche sugli ordini religiosi in quanto vengono qui dati nuovi contributi alla storia dell'ordine dei Gesuiti in Ungheria. Ne consegue una serie di indagini dettagliate nell'ambito della storia della Chiesa in Ungheria, continuando l'indirizzo ermeneutico che finora si è interessato principalmente alle missioni svoltesi nei secoli XVI–XVII, e prendendo in esame quelle del XVIII. I dati raccolti nella dissertazione e relativi alla ricezione delle opere segneriane in Ungheria danno un ulteriore contributo ai lavori che mirano a ricostruire il materiale librario ungherese del periodo esaminato.

La dissertazione, inoltre, vuole concorrere all'ampliamento degli studi segneriani e delle ricerche italiane che si focalizzano sull'Italia del XVII secolo. Per lungo tempo, solo pochi – e spesso sotto l'influenza di preconcetti – si sono occupati in Italia dell'argomento e del periodo sopramenzionati. A partire dagli anni '90, però, si è avuto un numero sempre maggiore di studi dedicati alla storia della Chiesa (Pozzi, Orlandi, Mezzadri), alla storia della retorica (Giombi, Battistini), alla storia letteraria (Raimondi, Conrieri). L'attenzione è stata rivolta anche alle questioni, come ad esempio i generi della letteratura religiosa (Ardissino, Bolzoni), che tradizionalmente non rientrano nelle competenze della storiografia letteraria italiana. Nonostante i risultati conseguiti numerosi sono ancora i compiti che attendono ancora la ricerca italiana. A ciò la presente dissertazione vuole dare il suo contributo.

## **II. I metodi utilizzati: la loro descrizione**

**II. 1.** La dissertazione, per la complessità dell'argomento, non presenta unità metodologica. Essa ricostruisce il processo storico dell'influenza di Segneri ricorrendo agli approcci, alle metodiche e ai risultati di vari settori scientifici.

Dal momento che quello di Paolo Segneri è uno fra i nomi meno conosciuti alla letteratura critica ungherese, si è ritenuto utile riassumere la storia italiana degli studi segneriani. Questo era necessario anche dal punto di vista di quanto si dirà negli altri capitoli, rendendo chiaro anche così quali sono i nuovi risultati contenuti in questa dissertazione. Allo stesso scopo, nel primo capitolo si prendono in considerazione i saggi ungheresi scritti sull'argomento compresi naturalmente quelli che analizzano la ricezione segneriana in Ungheria.

Il primo capitolo quindi presenta l'immagine che le storie della letteratura e della predicazione italiane si sono fatte di Segneri dal XVIII secolo fino ai giorni nostri. Per poterlo fare esso si ricorre agli autori che diedero di Segneri un'opinione che era caratterizzante per il loro tempo, oppure a quelli che contribuirono agli studi segneriani con nuove e rilevanti osservazioni. Oltre ad esporre le varie opinioni, si vuole cercare le motivazioni che ne spiegano la nascita. In questo campo tre sono i fattori che ricevono un rilievo particolare:

1. Segneri appartenne alla Compagnia di Gesù. Di conseguenza, la valutazione della sua opera dipende dall'atteggiamento che i singoli autori e le epoche cui essi appartennero hanno di volta in volta manifestato nei confronti dei gesuiti.
2. Egli visse in quell'età barocca che per molto tempo è stata giudicata negativamente dalla letteratura critica italiana.
3. Le sue opere sono scritti di natura religiosa, che perciò potevano contare sull'interesse delle ricerche teologiche e di storia ecclesiastica, ma molto meno su quello della storia letteraria.

Gli studi storici italiani sulle missioni popolari dell'età moderna, sulla base di fonti contemporanee, hanno sottoposto ad esame approfondito il metodo missionario elaborato da Segneri, ma non si è fatto un lavoro che riassume tutta la storia delle missioni segneriane in Italia. Sul tema esiste solo un saggio di autore ungherese: questo, basandosi su documenti d'archivio, presenta gli inizi della *Missio Segneriana* in Ungheria.

Il primo capitolo della dissertazione indica i risultati sinora ottenuti dalla ricerca e allo stesso tempo definisce i compiti da svolgere. I primi si inseriscono nella dissertazione il cui assunto risiede nel portare parzialmente a termine i secondi.

**II. 2.** La prima parte del secondo capitolo mostra un fenomeno poco esaminato in Ungheria ma dal punto di vista della storia della Chiesa molto importante: la missione popolare nell'età moderna, con le sue tipologie, le circostanze, le funzioni e le motivazioni che furono alla base del suo avvio. A tutto ciò fa seguito lo studio della storia delle missioni segneriane svoltesi nella provincia austriaca dell'ordine dei Gesuiti: ci si è avvalsi, a tal proposito, dei dati contenuti nelle fonti custodite nelle biblioteche ungheresi (Biblioteca Nazionale Széchényi, Biblioteca dell'Università "Loránd Eötvös") e nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù. Le fonti utilizzate avevano una funzione nell'autorappresentazione dell'Ordine, perciò si ricorda che i loro dati vanno accolti con prudenza e si indica, quale compito della ricerca futura, il ritrovamento di nuovi documenti non legati alla Compagnia.

La storia delle missioni segneriane viene esposta in ordine cronologico e per un periodo che va dall'introduzione del metodo fino alla soppressione dell'Ordine. Il capitolo è principalmente descrittivo, ma allo stesso tempo cerca di spiegare i vari cambiamenti riscontrati nell'attività missionaria. Mette a profitto l'approccio interdisciplinare offerto dalla complessità dell'argomento. Accanto ai documenti d'archivio, si utilizzano i testi stampati di allora e così si riesce a dare una rappresentazione degli eventi più articolata di quella offerta dalle relazioni annuali dei gesuiti. Si coinvolgono nell'esame anche gli scritti dei missionari che possono essere associati alla loro attività missionaria.

**II. 3.** Nel terzo capitolo predominano la storia della predicazione e quella della retorica. Nelle opere di Segneri, preso in considerazione dalla storia letteraria italiana soprattutto in virtù della sua attività predicatoria, non troviamo alcun riferimento a manuali di retorica che abbiano ispirato la compilazione delle prediche stesse; di conseguenza, si sono esaminati quei testi contemporanei che hanno potuto svolgere un ruolo nella formazione retorica del gesuita italiano. Fra questi si è data particolare importanza ai decreti tridentini, alle epistole dei generali, e a due manuali di eloquenza sacra di autori gesuiti (Reggio, Mazarini). La letteratura critica spesso colloca Segneri accanto a due suoi confratelli, Sforza Pallavicino e Daniello Bartoli, dando vita così alla cosiddetta

triade gesuita del XVII secolo. Perciò si sono cercate anche le tracce testuali che i loro scritti hanno potuto lasciare nelle opere di Segneri.

La seconda parte del capitolo prende in esame i tre suoi volumi di prediche (*Quaresimale, Panegirici sacri, Prediche dette nel Palazzo Apostolico*) in cui appaiono le manifestazioni della vocazione predicatoria. Segue un'analisi particolareggiata del *Quaresimale*, ritenuto il capolavoro del Segneri. Se da una parte si dimostra l'influenza del Segneri predicatore sul manuale di eloquenza sacra di István Kaprinai (1714–1785), dall'altra si richiama l'attenzione sull'eventuale uso nel XIX secolo, da parte del clero, delle prediche in ungherese (a tal proposito, si procede alla presentazione di una loro edizione ottocentesca).

**II. 4.** Il quarto capitolo è il frutto di varie ricerche sulla storia del libro e sulla storia delle biblioteche. La prima parte ripercorre la storia editoriale delle opere segneriane in Ungheria utilizzando bibliografie e altri sussidi e gli esemplari stessi che sono ancor'oggi reperibili nelle biblioteche ungheresi.

La seconda parte accerta, in base a tre fonti, la presenza e la diffusione dei libri di Segneri nell'Ungheria del XVIII secolo. All'alto clero possono essere collegati i cataloghi delle biblioteche diocesane ed arcivescovili (Eger, Esztergom, Győr, Kalocsa, Pécs, Székesfehérvár, Szombathely, Vác); agli ordini religiosi ormai aboliti gli elenchi manoscritti di libri della Biblioteca dell'Università "Loránd Eötvös"; al basso clero le liste preparate in occasione delle visite canoniche, e poi pubblicate. Queste fonti indicano tre gruppi di lettori e perciò danno la possibilità di trattare alcuni aspetti della ricezione ungherese del Segneri in relazione ai diversi livelli della gerarchia ecclesiastica.

### **III. La dissertazione: i risultati della ricerca**

Grazie al complesso esame ed alla documentata presentazione dell'influenza esercitata da Paolo Segneri sulla cultura ungherese, la dissertazione contribuisce a una migliore comprensione di varie questioni riguardanti la Chiesa, la cultura e la letteratura dell'Ungheria settecentesca. I capitoli in cui essa si suddivide contengono i risultati ottenuti nel corso della ricerca.

#### **1° capitolo**

Questo capitolo è un particolareggiato riassunto storiografico delle ricerche italiane e ungheresi sul tema. Possiamo dire che gli studi segneriani sono stati finora debitori nei loro confronti. In esso si indicano i tre fattori che svolsero un ruolo determinante nel fatto che la maggior attenzione alle opere e attività segneriane è stata rivolta da parte della storia della Chiesa e che nella storia letteraria Segneri poté avere solo un posto marginale. Assegna un posto alla dissertazione nel sistema dei risultati e dei compiti futuri della ricerca.

#### **2° capitolo**

Si mostrano qui le missioni segneriane svoltesi nella provincia austriaca della Compagnia di Gesù, dall'introduzione del metodo italiano agli inizi del secolo fino alla soppressione dell'Ordine. Nella presentazione si rilevano i possibili fattori dei cambiamenti riscontrati nell'intensità dell'attività missionaria e nei territori di sua pertinenza. Per spiegare la diminuzione del numero delle missioni segneriane e la loro limitazione ai luoghi cattolici, fenomeni accertati dalla metà del secolo, si indicano tre motivi: 1) Il metodo italiano nella provincia austriaca venne adoperato in comunità multiconfessionali. In questi luoghi spesso si pretendeva da esso non solo la formazione e il consolidamento dell'identità religiosa dei cattolici, ma anche la conversione dei protestanti. Nella maggior parte dei casi esso invece non riuscì a svolgere questa funzione. 2) Dalla metà del XVIII secolo le idee del riformismo muratoriano fecero sentire i loro effetti in misura sempre maggiore e contrastarono l'uso del metodo missionario barocco. 3) In età barocca la Chiesa si avvicinò al popolo utilizzando immagini, strumenti teatrali e riti, mentre dalla metà del XVIII secolo essa cominciò a preferire una comunicazione culturale legata alla parola (è, questa, la teoria di James Van Horn Melton). Questo cambiamento si avverte anche nella strategia missionaria in cui le missioni segneriane vennero sostituite da quelle catechetiche.

Il capitolo dimostra inoltre che le missioni popolari – per la loro ampia dimensione temporale e territoriale – ebbero sulla religione del popolo, sulle funzioni pastorali del clero diocesano e sul rapporto tra Stato e Chiesa un'influenza molto più grande di quella sinora

immaginata. Queste nuove osservazioni si basano su fonti archivistiche che sinora sono state oggetto di scarsa attenzione da parte della ricerca ungherese. La storia della *Missio Segneriana* in Ungheria si arricchisce ora di un manoscritto finora sconosciuto (Biblioteca Nazionale Széchényi, Quart. Lat. 2579) e si richiama l'attenzione anche su pubblicazioni che, grazie alle missioni, hanno potuto raggiungere, fra la gente del popolo, una grande moltitudine di fruitori e che probabilmente divennero le componenti formative della sua vita religiosa.

### **3° capitolo**

Vengono qui esaminati manuali di retorica, istruzioni e altre opere che hanno potuto svolgere un ruolo nella formazione retorica di Segneri. Questo procedimento esegetico non è stato tentato nemmeno dalla ricerca italiana. Esso espone l'opinione di Segneri sugli uffici dell'oratore sacro tenendo presenti varie sue opere e da un'analisi approfondita delle prediche. Formula osservazioni filologicamente fondate e ritorna ai testi segneriani, dando così il suo contributo alla ricerca italiana il cui errore consiste proprio nel limitarsi ad esaminare al massimo una o due opere del Segneri. La dissertazione interloquisce nella discussione sulla collocazione del Segneri nella storia della predicazione italiana, una questione che non è ancora chiarita. I teorici menzionati nella prima parte del capitolo (Reggio, Mazarini, Pallavicino) volevano concordare la *res* con i *verba*, e si opposero allo stile predicatorio che preferiva l'apparenza e la pompa e che divenne dominante verso la fine del XVI secolo. I tre gli autori erano convinti che la predicazione che mirava solo a muovere gli affetti e a dilettere non era adatta a volgere al bene la volontà degli ascoltatori. Essi non escludono l'uso di tali strumenti retorici, ma lo proposero in modo moderato e equilibrato. Le nostre ricerche attestano che Segneri seguì questi principi nella pratica e perciò egli può essere giustamente annoverato tra i rappresentanti del barocco moderato. Le sue prediche sono le prove del fatto che egli vide in un'unità armoniosa e indivisibile i tre uffici dell'oratore, cioè il *docere*, il *delectare* e il *movere*, e proprio per questo è potuto diventare uno dei più eccellenti predicatori della sua epoca, "il principe dell'eloquenza sacra". Per illustrare le sue virtù predicatorie, lodate spesso anche dalla critica, si riportano alcuni brani dei suoi discorsi.

### **4° capitolo**

Le date relative alla pubblicazione in Ungheria delle opere segneriane dimostrano inequivocabilmente che gli scritti del gesuita italiano, a partire dall'edizione del 1697 fino alla fine del XVIII secolo, figurarono costantemente fra i programmi dell'editoria ungherese, mentre i libri scelti per essere pubblicati indicano che dell'articolata attività letteraria dell'autore la vita spirituale ungherese si sia interessata soprattutto ai lavori che trattavano la

prassi e i compiti pastorali e che potevano rappresentare un valido sussidio per il clero ungherese. Il fatto che gli esercizi spirituali contenuti nei libri erroneamente attribuiti a Segneri videro la luce anche in ungherese è una conferma del rinnovato interesse per le opere devozionali. È sorprendente però il ristretto numero delle prediche del Segneri. Dei suoi tre volumi di prediche solo uno venne pubblicato in Ungheria ed anche questo molto tardi rispetto alle altre edizioni. È più comprensibile l'assenza dei lavori teologici e apologetici. Segneri, infatti, si era occupato di problemi teologici (come il quietismo e probabilismo) che non suscitarono alcuna eco nella teologia ungherese nel secolo XVIII e quindi quelle opere furono ritenute meno interessanti dal punto di vista dell'interesse dei lettori.

Le sue opere – soprattutto in edizioni di lingua latina – furono presenti in gran numero in ogni biblioteca che abbiamo preso in esame. Questi dati modificano la storia della fortuna di Segneri in Ungheria in quanto rendono chiaro che il *Quaresimale* del gesuita italiano, ma anche *Il Cristiano istruito* così utile anche ai predicatori, malgrado non siano state pubblicate in Ungheria, erano comunque opere ben conosciute nel nostro Paese. Il rapporto fra le opere di Segneri e i tre gruppi di lettori presi in esame (alto clero, religiosi, basso clero) mostra la seguente connessione: procedendo in senso inverso alla gerarchia ecclesiastica, dai prelati al basso clero secolare attraverso quello regolare riscontriamo il dato inoppugnabile che il numero delle opere segneriane menzionate nelle fonti diminuisce progressivamente fino a ridursi ad una conoscenza davvero limitata (4-5 opere). La popolarità delle opere segneriane è diminuita nel XIX secolo, ma le edizioni ungheresi di fine secolo e i volumi pubblicati nell'Ottocento soprattutto in lingua tedesca e reperibili nelle biblioteche riferiscono che i suoi scritti potevano ancora suscitare l'interesse degli ecclesiastici.

La dissertazione ha risolto molte questioni relative alla storia dell'influenza esercitata da Paolo Segneri in Ungheria e ne ha sollevato altre che è compito della ricerca futura affrontare e risolvere.

## IV. Pubblicazioni sull'argomento della dissertazione

### Saggi

1. *Savonarola hatása Botticelli és Michelangelo művészetére* [L'influenza del Savonarola sull'arte di Botticelli e Michelangelo] = *A Debreceni Egyetem Tehetséggondozó Programjának I. Konferenciája, Tanulmányok* [Atti del primo convegno del Programma per i Talenti dell'Università di Debrecen], Debrecen, Kossuth Egyetemi Kiadó, 2003, pp. 214–218.
2. „*A jó festmény nem egyéb, mint Isten tökéletességének visszfénye...*” *Savonarola hatása Botticelli és Michelangelo művészetére* [“La buona pittura non è altro se non una copia delle perfezioni di Dio...” L'influenza del Savonarola sull'arte di Botticelli e Michelangelo] = *Italianistica Debreceniensis XI*, 2004, pp. 33–59.
3. *Paolo Segneri, a nagybőjti prédikátor* [Paolo Segneri, il quaresimalista] = *Juvenilia I. Debreceni bölcsész diákkörösök antológiája* [Juvenilia I, Antologia di saggi degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia di Debrecen], a cura di Zoltán KOVÁCS e Péter SZIRÁK, Debrecen, Kossuth Egyetemi Kiadó, 2006, pp. 238–248.
4. *Devóció, retorika, katolikus identitástudat. Paolo Segneri magyarországi recepciója* [Devozione, retorica, identità cattolica. La ricezione di Paolo Segneri in Ungheria] = *Humanizmus, religio, identitástudat: Tanulmányok a kora újkori Magyarország művelődéstörténetéről* [Umanesimo, religione, identità: Saggi sulla storia culturale dell'Ungheria nella prima età moderna], a cura di István BITSKEY, Gergely Tamás FAZAKAS (Studia Litteraria XLV.), Debrecen, DEENK Kossuth Egyetemi Kiadója, 2007, pp. 242–251.
5. *Paolo Segneri művei Magyarországon* [Le opere di Paolo Segneri in Ungheria], Magyar Könyvszemle 2008/2, pp. 123–140.
6. *La Missio Segneriana nella Provincia Austriaca della Compagnia di Gesù, 1714–1730 = Dal testo alla rete*. Atti e documenti del convegno internazionale per dottorandi, Budapest, 22–24 aprile 2010, organizzato dall'Atelier ITADOKT, Università degli Studi Eötvös Loránd, Budapest, a cura di Endre SZKÁROSI e József NAGY, Eötvös Loránd Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar, Olasz Nyelv és Irodalom Tanszék – ITADOKT Műhely, Budapest, 2010, pp. 162–171. (in corso di stampa)
7. *La fortuna delle opere di Paolo Segneri in Ungheria = Cultura e letteratura in Italia e Ungheria (secc. XV–XVIII)*, a cura di István BITSKEY, Amedeo DI FRANCESCO, Orsolya SZÁRAZ, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010 (Ister, 3). (in corso di stampa)

### Curatele e traduzioni

1. Tibor KLANICZAY, *Alle origini del movimento accademico ungherese*, a cura e traduzione di Amedeo DI FRANCESCO, Judit PAPP, Orsolya SZÁRAZ, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010 (Ister, 1).
2. *Cultura e letteratura in Italia e Ungheria (secc. XV–XVIII)*, a cura di István BITSKEY, Amedeo DI FRANCESCO, Orsolya SZÁRAZ, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010 (Ister, 3). (in corso di stampa)

## Recensioni

1. *Összeesküvés-elméletek* [Teorie del complotto] = Klió, 2004/1, pp. 97–99. [Nicola DEL CORNO, *La setta e i complotti. Un'ossessione reazionaria nell'Italia del Risorgimento* = Belfagor, LVII, 2002-marzo, 157–176.]
2. *Annuario, Studi e documenti italo-ungheresi*, Accademia d'Ungheria in Roma, Istituto Storico «Fraknoi», Università degli Studi di Szeged, Dipartimento di Italianistica, a cura di József PÁL, Róma-Szeged, 2005, 220 pp. = Debreceni Szemle, 2006/4, pp. 581–583.
3. *Dal és politika Olaszország történelmében* [Canto e politica nella storia d'Italia] = Klió, 2007/1, pp. 35–39. [Stefano PIVATO, *Bella ciao. Canto e politica nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2005. 361 pp.]
4. *A kultúra közös élvezete. (Florio Banfi: Magyar emlékek Itáliában)* [Il piacere della cultura. (Florio Banfi: Ricordi ungheresi in Italia)] = Hitel, 2007/5, pp. 126–128. (Florio BANFI, *Magyar emlékek Itáliában* [Ricordi ungheresi in Italia], Szegedi Tudományegyetem Olasz Tanszék, 2005, 380 pp.)
5. *Megbocsátás – Gondolatok, gyakorlatok és rituálék az 1500-as és 1600-as években* [Perdonare. Idee, pratiche, rituali in Italia tra Cinquecento e Seicento] = Klió, 2008/3, pp. 63–67. [Ottavia NICCOLI, *Perdonare. Idee, pratiche, rituali in Italia tra Cinquecento e Seicento*, Laterza, Roma-Bari, 2007, 238 pp.]